

Tutti i diritti riservati – “Falconeria” – Rivista ufficiale della Federazione Italiana Falconieri

Ogni abuso è passibile di provvedimenti legali. Articoli da utilizzare solo a scopo personale. Ogni pubblicazione, diffusione o altro utilizzo deve essere concesso direttamente e per iscritto dalla Federazione Italiana Falconieri.

Per qualsiasi richiesta contattare l'indirizzo [falconeria@federazionefalconieri.com](mailto:falconeria@federazionefalconieri.com)

## La capacità di allevamento

Al giorno d'oggi si è fortunatamente in grado di riprodurre, in condizioni di cattività, i vari esemplari di rapaci diurni e notturni, falconidae, accipitridae, strigidae...

Negli uccelli, come peraltro nei mammiferi e negli animali caratterizzati dalla presenza di cure parentali è presente una

componente genetica che determina l'attitudine di un animale nell'allevare la prole. Ora, dire "componente" non significa dire dipendente. Infatti altri fattori come l'ambiente (es. il fotoperiodo, il clima...) e l'alimentazione (che può essere comunque considerata anch'essa nella voce ambiente), contribuiscono nel determinare il successo riproduttivo di un essere vivente. Nella genetica classica viene definito il cosiddetto Triangolo di Walter, un modello che serve a descrivere la necessità di un ottimale rapporto tra patrimonio



Girifalco al nido (*Falco rusticolus*)

genetico, ambiente e alimentazione, che consente quindi un'elevata resa dell'animale stesso (se trattasi di animale da reddito) e di descrivere una situazione ottimale per giungere con successo a soddisfacenti risultati riproduttivi. In questa figura geometrica, i tre lati, rappresentanti ciascuno una delle precedenti voci, devono essere tali da formare un triangolo equilatero (ricordate che stiamo parlando di un modello). In questo modo, la superficie della figura geometrica, che definisce l'efficienza, è massima. Diversamente notiamo una diminuzione della superficie quando uno o più dei tre lati diminuiscono in lunghezza (e quindi non sono a livelli ottimali). La conclusione più ovvia è che non serve molto possedere animali geneticamente perfetti se poi non vengono curati ambiente ed alimentazione. Così come potremo avere risultati non ottimali pur curando in maniera certosina ambiente ed alimentazione ma lavorando su animali geneticamente non idonei a quello che stiamo facendo. Questo per fare da preambolo al discorso che realmente interessa noi. Senza dubbio non stiamo parlando di selezione intesa al miglioramento "fisico" dei rapaci. Difatti, a parte la selezione verso una predisposizione maggiore all'obbedienza, domesticità, prolificità ed altro, è

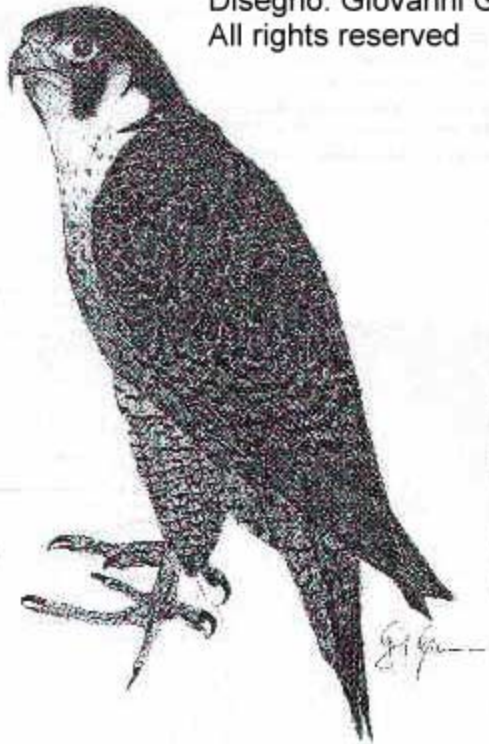
inutile (a mio parere) tentare di migliorare la fisionomia di un animale che è stato plasmato alla perfezione dalla Natura nell'arco del tempo (e dato che noi lo utilizziamo proprio con lo stesso fine per cui è stato creato...). Tenendo però conto che i falconi attualmente presenti in cattività sono numericamente limitati e non è assolutamente possibile prelevare animali selvatici, bisogna porre particolare attenzione alla gestione di questi animali dal punto di vista riproduttivo.

In questo scritto voglio portare l'esempio dell'attitudine all'allevamento della prole.

Certamente non sussiste il rischio che gli animali si dimentichino, per esempio con la fecondazione artificiale, le modalità d'accoppiamento. Queste informazioni istintuali, costituite dalla presenza di molti geni in interazione tra essi, da controlli ormonali e probabilmente altamente conservativi, non vengono perse per mancanza di selezione (o meglio, è quasi impossibile che accada). Tuttavia, altre informazioni di origine in parte ereditaria, come per esempio l'attitudine all'allevamento, possono subire alterazioni dovute ad una cattiva o mancante selezione genetica. Ovviamente anche le caratteristiche etologico-coportamentali, hanno una componente genetica. Non un solo gene che determina questi comportamenti, ma più geni in interazione tra essi. Si dice che il tutto è sotto controllo di una genetica quantitativa, oltre che all'imponente controllo dell'ambiente stesso (che influenza notevolmente l'espressione fenotipica di alcuni geni - espressività).

In sintesi, quando avviene la riproduzione dei falconi, così come di ogni altro animale che presenta la caratteristica delle cure parentali, dovrebbe essere selezionata anche l'attitudine all'allevamento. In considerazione di ciò si può anche affermare che è sempre preferibile che anche i falconi allevino autonomamente la loro prole. Preferibile non significa obbligatorio. Certamente nessuno vuole che un animale abbandonato dai genitori muoia, sia per questioni varie che affettive, etiche... dico solamente che un eventuale allevamento artificiale dovrebbe essere tenuto presente, registrato meticolosamente e da considerare al momento dell'acquisto di un rapace destinato, prima o poi, alla riproduzione.

Disegno: Giovanni Goj  
All rights reserved



Falco pellegrino (*Falco peregrinus*)

Da privilegiare quindi soprattutto gli animali nati ed allevati dai propri genitori (per chi voglia ovviamente cimentarsi nella riproduzione di tali animali). Un'eventuale e costante pratica di sottrazione dei pulci per l'allevamento a mano, non permette di valutare le capacità d'allevamento della coppia riproduttrice. Alla fine questa "mancanza di selezione" potrebbe portare ad una perdita dell'attitudine all'allevamento. Nel mondo degli uccelli domestici, alcuni di essi sono stati rovinati dal continuo utilizzo delle cosiddette "balie" per un numero elevato di generazioni consecutive (questo essenzialmente per motivi di lucro). Lo stesso esempio può essere portato per molti altri animali, come per esempio le galline ovaiole che solamente raramente sono in grado di allevare la propria prole (ma questa caratteristica è voluta dagli allevatori o dai produttori di uova). Un'eventuale opera di recupero di tali animali è

possibile, ma costa tempo e fatica e la necessità di concentrarsi per più anni su un obiettivo che poteva essere evitato.

Oltre a questo è importante anche il controllo di alcune caratteristiche importanti come per esempio la quantità di uova prodotte per covata, il numero di uova fecondate e schiuse (il che può fornire indirettamente anche informazioni sulle condizioni fisiche e comportamentali degli animali, informazioni che vengono in parte sminuite con la fecondazione artificiale). Ovviamente tutte queste informazioni sarebbero da annotare scrupolosamente su un registro consultabile negli anni.

In definitiva, ritengo molto utile farsi specificare, per chi acquisti animali a scopo riproduttivo, se il soggetto in questione sia stato allevato naturalmente o artificialmente. Sono quindi da privilegiare quegli animali che seguono massimamente gli andamenti normali della Natura.

Anche per eventuali discorsi di reintroduzione, l'animale che non è in grado di allevare efficientemente la propria prole, è un animale inutile o quasi. La conclusione è che un minimo di ragionamento nell'accoppiamento anche dei falconi, è necessario. Il serbatoio di animali d'allevamento da cui si attinge è relativamente poco ampio. Da qui la necessità di non commettere errori che potrebbero tramutarsi in problemi difficilmente risolvibili. Per questo ritengo utile, nella situazione attuale, mantenere la maggior variabilità genetica degli animali, procedendo con incroci "casuali". Sono da evitare il line-breeding

(consanguineità larga) e ancor di più l'in-breeding (consanguineità stretta). Si sente spesso dire che, negli uccelli, la consanguineità non è poi così dannosa come nei mammiferi. Potrebbe anche essere che gli uccelli sopportino meglio i diversi gradi di omozigosi, ma bisognerebbe valutare la cosa solo in presenza di dati certi.

**Giovanni Goj**

**Tutti i diritti riservati – “Falconeria” – Rivista ufficiale della Federazione Italiana Falconieri**

**Ogni abuso è passibile di provvedimenti legali. Articoli da utilizzare solo a scopo personale. Ogni pubblicazione, diffusione o altro utilizzo deve essere concesso direttamente e per iscritto dalla Federazione Italiana Falconieri.**

**Per qualsiasi richiesta contattare l'indirizzo [falconeria@federazionefalconieri.com](mailto:falconeria@federazionefalconieri.com)**